

Il Lingotto: «La Corte si contraddice»

● **Torino** prende posizione in serata confermando le «difese d'ufficio» dei sindacati firmatari degli accordi ● **A sorpresa** però chiede «un criterio di rappresentatività più solido»

GIUSEPPE VESPO
MILANO

La reazione della Fiat si fa attendere fino a sera. Arriva solo intorno alle venti, quando ormai sindacati e politica hanno detto la loro sulla sentenza della Consulta che boccia l'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori e dà ragione alla Fiom nella battaglia per la sopravvivenza all'interno del Lingotto.

La casa torinese prende atto della decisione e si limita a sottolineare quello che nel corso della giornata avevano evidenziato i sindacati firmatari degli accordi di gruppo e alcuni osservatori politici. E cioè in primo luogo che «la Corte ha ribaltato l'indirizzo che la stessa aveva espresso nelle precedenti numerose decisioni sull'argomento nei 17 anni durante i quali è in vigore l'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori nella sua attuale formulazione».

A questo punto anche da Torino parte l'invito al legislatore perché definisca «un criterio di rappresentatività più solido e più consapevole delle delicate dinamiche delle relazioni industriali, che dia certezza di applicazione degli accordi, garantisca la libertà di contrattazione e la libertà di fare impresa, come avviene nei Paesi di normale democrazia nelle relazioni industriali». È ciò che chiede da tempo anche la Fiom, evi-

dentemente sulla base di presupposti e obiettivi differenti. Il Lingotto entra poi un po' più nel merito della decisione della Consulta, e aggiunge: «Sembra che la Corte Costituzionale abbia collegato il diritto a nominare le Rsa alla partecipazione alla negoziazione dei contratti collettivi poi applicati ai lavoratori dell'azienda. Se questa lettura è corretta, la decisione non appare riferibile alla posizione assunta dalla Fiom che, a priori, ha sempre rifiutato qualsiasi trattativa sui contenuti del contratto collettivo».

Sembra di rileggere quanto in giornata aveva detto Roberto Di Mauro, leader della Fismic, forse l'organizzazione sindacale più vicina al gruppo torinese, che in attesa di una posizione ufficiale dell'azienda pareva averne preso la difesa d'ufficio: «La sentenza della Consulta non potrà cambiare la questione della rappresentanza in Fiat. Il pronunciamento parla di diritto alla rappresentanza per i sindacati che hanno partecipato alle trattative. La Fiom non ha mai partecipato agli incontri». Di Mauro ricordava poi altri casi simili con tanto di «sentenze nelle quali la stessa Corte aveva finora pronunciato giudizi diametralmente opposti. Evidentemente per i giudici della Consulta la Fiom merita un trattamento di riguardo». Un concetto ripreso con altri termini anche dal

segretario nazionale della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, che a questo proposito parla di evidenti «contraddizioni». Solo Rocco Palombella della Uilm si spinge un po' oltre augurandosi che adesso «si abbandonino le dispute e si avvii un confronto con al centro il lavoro, la vera emergenza».

«COLPA DEL SINDACATO»

A rileggerne la nota, la Fiat riprende anche il commento espresso da Pietro Ichino, ex Democratico, e Benedetto Della Vedova, ex Pdl e Futuro e Libertà, entrambi confluiti in Scelta Civica. I due analizzano la genesi della norma sotto esame: «Dichiarando l'incostituzionalità dell'articolo 19 - dicono - la Consulta non ha censurato Marchionne, ma una norma risultante dal referendum abrogativo approvato nel 1995 e promosso da Rifondazione Comunista e dai Cobas con l'appoggio pieno della Fiom». Insomma, la frittata è girata: la norma è sì sbagliata, ma la «responsabilità non può essere addebitata a chi l'ha applicata, ma a chi l'ha voluta». Quindi se c'è una colpa è di Landini e della Fiom. Ma a loro poco importa. Nel sindacato, nella Cgil e nel centro sinistra si accoglie con favore una decisione che per molti prelude ad una riscrittura delle relazioni industriali. Lo auspica il Pd con Cesare Damiano, ex sindacalista e ministro del Lavoro con Prodi, la Cgil e anche Sel. Per Corso Italia, «la decisione della Consulta ripristina le condizioni affinché i sindacati rappresentativi dei lavoratori e delle lavoratrici possano far valere il loro diritto alla contrattazione e alla presenza nei luoghi di lavoro con propri delegati».



...
La casa d'auto: la Corte ha ribaltato l'indirizzo espresso in numerose decisioni

